



Dal 1965 grandi opere

QUARANTA. Un compleanno importante, con molte riflessioni che si fanno strada nei pensieri e si proiettano sugli scenari che ci aspettano. Non saranno forse tutti ruggenti, questi quaranta, ma certamente scandiscono un percorso che merita di essere ricordato, sono i testimoni di una ricerca di cultura industriale, tanto liberale quanto, al tempo stesso, umanistica e sociale, che interpreta molte delle istanze che stanno attraversando la società e l'economia italiana, e non solo italiana, in questi anni.

Abbiamo cominciato presagendo ed annunciando la fase di industrializzazione per l'Ingegneria e l'Architettura, in un Paese che non aveva ancora cominciato a leggere quella terziarizzazione dell'industria che stava invece avanzando nelle principali economie occidentali; abbiamo proposto di coniugarla culturalmente ed operativamente con le grandi tradizioni umanistiche della progettualità italiana, una sintesi che, quando è avvenuta, ci ha dato successi e leadership addirittura mondiali.

Poi abbiamo affrontato il contesto giuridico e legislativo, i lacci e laccioli con cui una tradizione illiberale e corporativa proiettava protezionismi contro un progresso ed un'evoluzione di fatto inarrestabili: opporsi al passo dei tempi provoca solo ritardi, che generano handicap a volte poi incolmabili, e comunque impedisce di partecipare proattivamente ai grandi cambiamenti destinati ad influenzare il nostro mondo. Le Società di Ingegneria ed Architettura, neppure riconosciute giuridicamente per un lasso di tempo lungo in maniera imbarazzante per un Paese che si presumeva moderno, grazie all'OICE hanno finalmente guadagnato il diritto all'esistenza. Ne hanno fatto uso in piena coerenza con gli obiettivi di sempre, difendendo tradizione ed innovazione, contenuti professionali ed interazioni industriali, crescita culturale ed efficienza operativa, cultura di mercato e visione del futuro.

Concorrenza e competitività sono stati i nostri obiettivi, insieme a qualità e deontologia, promuovendo l'estensione del concetto progettuale oltre le fasi di ideazione e definizione, verso l'esecuzione, il controllo e la gestione: un processo che, nell'avvicinare il mondo dell'Ingegneria e dell'Architettura organizzata a quello delle grandi realizzazioni, propone una sintesi, non esclusiva ma reciprocamente vantaggiosa, che potrebbe in più spianare la strada per crescite anche dimensionali, in linea con le sfide del mercato europeo e globale. Non per questo abbiamo trascurato aspetti e contesti di natura più squisitamente professionale, a cui ci accomuna la convinzione che la centralità, la completezza, la definizione del progetto sia la risposta più importante, se non l'unica, ad ogni deriva delle realizzazioni rispetto a programmi, stanziamenti, aggiudicazioni iniziali; alle attività professionali abbiamo partecipato con il contributo della nostra visione non corporativa, di promozione competitiva ma contro ogni prestabilito protezionismo; con lo stesso spirito abbiamo proposto alle P.A. di potenziare la propria capacità di indirizzo e di controllo, ma abbiamo espresso la nostra ferma opposizione alle distorsioni intrinsecamente connesse con l'ibrido pubblico-privato dell'"in house". Abbiamo promosso la figura degli Advisors, organizzazioni di Ingegneria ed Architettura capaci sotto varie forme di integrare le P.A. con il supporto di una competenza specifica selezionabile "ad hoc" e continuamente alimentata ed accresciuta dal confronto con il mercato concorrenziale, nazionale ed internazionale.

Con la spinta all'internazionalizzazione abbiamo cercato di anticipare in termini proattivi quello che il contesto competitivo ci proporrà presto, e già ci sta proponendo, in termini reattivi: la sfida irrinunciabile del mercato globale, snodo cruciale della nostra economia, occasione non aggirabile per costruire eccellenza tecnica e tecnologica, per rilanciare il ruolo degli atenei e della ricerca, per aprire le accademie e farne palestra per giovani professionisti pronti ad accettare il confronto con un mondo aperto e senza barriere.

Arriviamo, quindi, lanciati a questo compleanno; lo festeggeremo con sobrietà, come si conviene a corridori che già l'indomani riprenderanno la loro corsa: e questa corsa avrà ancora il nome delle sfide del mercato, del miglioramento di leggi e regole per lavori pubblici, di internazionalizzazione, di partenariato pubblico-privato, di centralità del progetto, di contraente generale, di libere associazioni professionali...il nome, crediamo, dell'evoluzione e dello sviluppo.

Nicola Greco
Presidente OICE